

Messaggero Sport ★ Messaggero Sport

Riva è di nuovo mattatore ma il Cagliari non c'è ancora



Il 3 ottobre è iniziato il massimo campionato di calcio. Per il Cagliari — all'ottavo anno di serie A — è il campionato della riscossa dopo quello sfortunato e deludente dello scorso anno.

L'avvio è stato promettente: al loro esordio al S. Elia gli ex campioni d'Italia hanno conseguito una bella vittoria a spese del Verona con un secco 3-1 che ha di colpo cancellato le delusioni derivate dall'esclusione dalla Coppa Italia, e riacceso l'entusiasmo dei tifosi.

Per la prima volta nel corso della nuova stagione (caratterizzata da una burrosa campagna per i reingaggi, tanto che Domenghini e Poletti si sono accordati con la società solo all'ultimo momento, appena in tempo per il deposito dei contratti in lega — condizione necessaria per poter giocare in campionato —, l'allenatore Scopigno ha potuto mandare in campo gli undici giocatori che non era mai riuscito a mettere insieme, per una ragione o per l'altra, sia nelle partite amichevoli che in quelle di Coppa Italia.

Schierato nella sua «formazione tipo» il Cagliari è apparso decisamente trasformato rispetto alle prestazioni fornite in precampionato. Con l'inserimento di Brugnera e Nenè a centrocampo e il ritorno di Cera nel ruolo di libero la squadra è risultata più equilibrata, coperta in difesa ed incisiva all'attacco, dove il tandem Riva-Vitali è andato subito a bersaglio.

E' stato proprio Gigi Riva a segnare la prima rete d'

Cagliari e allo stesso tempo del campionato. Un campionato, quindi, nato sotto il segno di Riva. Di buon auspicio per il Cagliari che, al ricupero di Riva (dopo il malaugurato infortunio di Vienna) ha legato le sue aspirazioni di riscossa ed il suo rilancio per inserirsi nel dialogo dello scudetto.

La prima vittoria ha galvanizzato la squadra rossoblu ed ha riportato un po' di tranquillità anche in seno alla società, complice in parte della «bagarre» estiva e dei contrasti che hanno influito sulla preparazione dei giocatori.

C'è stata poi la parentesi internazionale per l'incontro tra l'Italia e la Svezia per le qualificazioni della Coppa Europa. La sosta del campionato giungeva quanto mai opportuna per consentire a Scopigno di perfezionare la preparazione della squadra e riportare definitivamente la serenità nel clan rossoblu.

Da Milano poi giungevano le note positive delle eccellenti prestazioni fornite in nazionale dai tre giocatori del Cagliari, Riva, Albertosi e Cera.

Riva, così come una settimana prima era tornato al gol in campionato, aveva rotto il ghiaccio anche in nazionale siglando addirittura una doppietta. L'indicazione più confortante, oltre alle due reti segnate, scaturiva dalla prestazione complessiva dell'ala sinistra rossoblu che ha giocato come ai bei tempi con determinazione e sicurezza e forse con un tantino di maturità in più.

Si è avuta in sostanza la conferma del completo ricupero di Riva sotto tutti i punti di vista, fisico, psicologico e tecnico.

Dal canto suo Cera si era messo in mostra con alcuni pregevoli interventi in fase difensiva risolvendo le uniche situazioni critiche create dagli svedesi e si era distinto anche in fase di impostazione del gioco.

Albertosi, pur giocando un solo tempo, aveva palesato una notevole sicurezza ed aveva compiuto un vero capolavoro negando un gol fatto agli avversari con un intervento veramente eccezionale.

Dalla nazionale quindi Scopigno s'è visto restituire tre giocatori, i perni della squadra, in splendida forma e carismaticissimi.

Dopo la sonante vittoria conseguita nella partita di esordio e dopo le prove del rossoblu in campo nazionale le quotazioni del Cagliari — che alla vigilia del campionato non era nel novero delle favorite — sono subito salite e si è parlato della squadra sarda come seria antagonista delle squadre milanesi e della Juventus nella lotta per lo scudetto.

Con impazienza si è attesa la ripresa del campionato per avere una conferma di questo Cagliari da scudetto. Il calendario offriva un avver-

sario non facile, l'Atalanta, che nella partita d'esordio aveva dato filo da torcere a S. Siro ai campioni dell'Inter, ma neppure difficile, trattandosi sempre di una marcia.

Purtroppo da Bergamo è arrivata non una conferma della ritrovata vena della squadra rossoblu, ma una delusione. Il Cagliari è stato infatti sconfitto per 2-1 e senza attenuanti di sorta.

Dal naufragio di Bergamo tuttavia è venuta una nota positiva — ed è forse la più importante —: Riva ha confermato ulteriormente di essere completamente ristabilito. E' stato il migliore del rossoblu per impegno e rendimento ed ha siglato un gol magnifico, con un fortissimo tiro al volo che ha letteralmente piegato le mani del portiere. In quel gol c'era tutta la rabbia per la deludente prestazione dei compagni. La squadra è infatti apparsa deconcentrata, incerta in difesa e sconclusionata a centrocampo. Riva quindi, c'è, ma non la squadra. E i gol di Riva, se non difesi, come una volta, non fanno punti.

Una squadra alla ricerca di se stessa

Dopo la sconfitta di Bergamo pertanto si sono riaffacciati i problemi della vigilia e le preoccupazioni che il Cagliari attraversi una brutta crisi.

Sulla carta gli uomini a disposizione di Scopigno costituiscono indubbiamente un grosso complesso. Riva, Albertosi, Cera, Domenghini, Nenè e i nuovi acquisti Vitali e Poletti, sono giocatori di primissimo piano in campo nazionale e anche internazionale, dotati di un bagaglio tecnico non indifferente e di una grande esperienza.

Tradurre questo potenziale umano in un complesso omogeneo, in una squadra capace di lottare per la conquista dello scudetto, è solo compito dell'allenatore. Due anni fa Scopigno riuscì a incanalare nei suoi uomini la mentalità dello scudetto con un sottile lavoro psicologico e ciascun giocatore rispose alle aspettative del tecnico impegnandosi a fondo e soprattutto non lasciandosi andare alle prime difficoltà (eppure ce ne furono tante anche se la gioia dello scudetto — e cancellò, facendole passare in secondo piano — ma reagendo perché si aveva la volontà di reagire e si aveva fiducia nelle proprie possibilità e in quelle dei compagni di squadra).

Antonello De Candia

RICCARDO DESSI' SPERANZA DEL VIVAIO ROSSOBLU

Un «libero» che studia per diventare medico

Chi è Riccardo Dessì, una delle riserve del Cagliari, potrebbe dirlo, per averci giocato contro e quindi per esperienza diretta, il centroavanti della Fiorentina Sergio Clerici. Clerici è giocatore famoso. Giunse in Italia undici anni fa quando le «frontiere calcistiche» erano aperte e i giocatori sudamericani erano di moda. Eclettico, fantasioso come tutti i calciatori brasiliani di classe, Clerici è apprezzato per il pregevole tocco di palla e per il dribbling ubriacante che gli permette di umiliare tutti gli stopper che devono affrontarlo. Due mesi fa la Fiorentina giocò contro il Cagliari per la Coppa Italia. Uno sciopero di alcuni giocatori rossoblu costrinse Scopigno a ricorrere alle riserve. Tra esse, era Riccardo Dessì che sostituì il titolare Comunardo Niccolai. Ricordando quella partita Clerici potrebbe dire di essere sceso in campo con maggior balzo del solito, sicuro di fare ciò che avrebbe voluto contro il giovane e inesperto difensore. Invece, dopo dieci minuti di gioco, Clerici cominciò a perdere regolarmente ogni dribbling e, via via che passava il tempo, toccò sempre meno il pallone. All'esperto centroavanti quel giovane stopper diede quel giorno uno dei più grossi dispiaceri della sua lunga e gloriosa carriera calcistica. Alla fine della partita il centravanti viola fu costretto ad ammettere di aver toccato non più di dieci palloni e di essere rimasto impressionato per la tempestività, per l'irruenza, l'impetuosità, il piazzamento, il senso dell'anticipo di Riccardo Dessì. Chiese chi fosse e seppe che Dessì era alla sua seconda partita in serie A.

che aveva esordito tre anni prima contro la Roma e che poi, nonostante la buona prova, il Cagliari lo aveva «prestato» all'Olbia dove aveva giocato un campionato in serie C e poi alla Tharros, in quarta serie; e che, solo quest'anno, per un tardivo ma utile ripensamento, era stato richiamato a Cagliari. Il campionato non era ancora cominciato e Clerici disse: «Se il Cagliari ha riserve così brave, il campionato non glielo toglie nessuno».

Riccardo Dessì ricorda quella partita con un vago sorriso, più di delusione che di compiacimento. Sperava, è logico, di essere chiamato a far parte della «rosa», non perché si sia «montato» la testa o perché sa di essere bravo, ma perché al calcio sacrifica le poche ore che lo studio gli lascia libere e perché sarebbe ora ormai, dopo tanti anni di «gavetta», di cominciare a raccogliere i frutti. Ancora tra le riserve Dessì, sardo da sempre, cagliaritano «verace» come direbbero a Napoli, è al sesto anno di medicina, in regola con gli esami. L'anno venturo si laureerà, ma continuerà a giocare a pallone. «E' la mia più grande passione — dice — e, nonostante le grandi delusioni che mi ha dato il calcio, continuerò a giocare anche se, ormai, non mi faccio più illusioni».

Il tempo però lavora per lui. Scopigno, si sa, è, per certi aspetti, simile a Valcareggi e non vuole rischiare con i giovani. L'anno venturo Dessì di anni ne avrà 25. Martiradonna avrà raggiunto il limite di età per la pensione. Il posto di titolare dovrebbe allora essere di Riccardo Dessì. Insieme alla laurea in medicina.

Ovidio Fioretti